

“*Lasciati educare dalla Parola di Dio*” (d.Enzo)

25 aprile 2021 - IV Domenica di Pasqua

PRIMA LETTURA (At 4,8-12)

In nessun altro c'è salvezza.

Dagli Atti degli Apostoli

In quei giorni, Pietro, colmato di Spirito Santo, disse loro:

«Capi del popolo e anziani, visto che oggi veniamo interrogati sul beneficio recato a un uomo infermo, e cioè per mezzo di chi egli sia stato salvato, sia noto a tutti voi e a tutto il popolo d'Israele: nel nome di Gesù Cristo il Nazareno, che voi avete crocifisso e che Dio ha risuscitato dai morti, costui vi sta innanzi risanato.

Questo Gesù è la pietra, che è stata scartata da voi, costruttori, e che è diventata la pietra d'angolo.

In nessun altro c'è salvezza; non vi è infatti, sotto il cielo, altro nome dato agli uomini, nel quale è stabilito che noi siamo salvati».

SALMO RESPONSORIALE (Sal 117)

Rit: La pietra scartata dai costruttori è divenuta la pietra d'angolo.

Rendete grazie al Signore perché è buono, perché il suo amore è per sempre.

È meglio rifugiarsi nel Signore che fidare nell'uomo.

È meglio rifugiarsi nel Signore che fidare nei potenti.

Ti rendo grazie, perché mi hai risposto, perché sei stato la mia salvezza.

La pietra scartata dai costruttori è divenuta la pietra d'angolo.

Questo è stato fatto dal Signore: una meraviglia ai nostri occhi.

Benedetto colui che viene nel nome del Signore.

Vi benediciamo dalla casa del Signore.

Sei tu il mio Dio e ti rendo grazie, sei il mio Dio e ti esalto.

Rendete grazie al Signore, perché è buono, perché il suo amore è per sempre.

SECONDA LETTURA (1Gv 3,1-2)

Vedremo Dio così come egli è.

Dalla prima lettera di san Giovanni apostolo

Carissimi, vedete quale grande amore ci ha dato il Padre per essere chiamati figli di Dio, e lo siamo realmente! Per questo il mondo non ci conosce: perché non ha conosciuto lui.

Carissimi, noi fin d'ora siamo figli di Dio, ma ciò che saremo non è stato ancora rivelato. Sappiamo però che quando egli si sarà manifestato, noi saremo simili a lui, perché lo vedremo così come egli è.

VANGELO (Gv 10,11-18)

Il buon pastore dà la propria vita per le pecore.

+ Dal Vangelo secondo Giovanni

In quel tempo, Gesù disse: «Io sono il buon pastore. Il buon pastore dà la propria vita per le pecore. Il mercenario - che non è pastore e al quale le pecore non appartengono - vede venire il lupo, abbandona le pecore e fugge, e il lupo le rapisce e le disperde; perché è un mercenario e non gli importa delle pecore. Io sono il buon pastore, conosco le mie pecore e le mie pecore conoscono me, così come il Padre conosce me e io conosco il Padre, e do la mia vita per le pecore. E ho altre pecore che non provengono da questo recinto: anche quelle io devo guidare. Ascolteranno la mia voce e diventeranno un solo gregge, un solo pastore.

Per questo il Padre mi ama: perché io do la mia vita, per poi riprenderla di nuovo. Nessuno me la toglie: io la do da me stesso. Ho il potere di darla e il potere di riprenderla di nuovo.

Questo è il comando che ho ricevuto dal Padre mio».

La riflessione di don Enzo

Ai discepoli viene posta la domanda “Con quale potere e in nome di chi avete fatto questo?” Ciò dà ad essi l’occasione di fare un’affermazione: con loro opera lo Spirito Santo. E lo Spirito Santo dà a questi due uomini, che non hanno alcun potere, la forza che vince ogni potere umano. Le parole di Pietro hanno una grandezza, una solennità, una nobiltà e una forza terribile. Non per nulla gli Atti affermano che Pietro è pieno di Spirito Santo. L’annuncio della resurrezione risulta pubblico e solenne fatto com’è dinanzi ai capi delle nazioni. Gesù aveva detto: “quando vi condurranno davanti alle sinagoghe, ai magistrati e alle autorità, non preoccupatevi come discolparvi o cosa dire, perché lo Spirito Santo vi insegnerà in quel momento ciò che bisogna dire” (Lc 12-11) E infatti lo Spirito Santo trasforma coloro che erano accusati in accusatori, coloro che dovevano essere giudicati in coloro che giudicavano, e fu di questi ultimi uomini non dei capi della Casa d’Israele, ma coloro che sono mandati a tutta l’umanità per proclamare a tutte le genti la nuova parola. “La cosa sia nota a tutti voi e a tutto il popolo d’Israele”. La proclamazione che il Cristo era risorto implicava già una posizione netta della Comunità dei discepoli. Anche noi, con la nostra vita, dovremmo testimoniare la forza, la gioia di Cristo risorto. Se davvero è una scoperta travolgente, una verità bellissima, allora deve trasparire dai nostri atteggiamenti, dalle nostre parole, nella quotidianità della vita. Non lasciamoci vincere dallo scoraggiamento davanti alle situazioni più difficili e ricordiamo che Gesù è risorto; Madre Teresa di Calcutta ricorda alle sue suore che, qualunque cosa accada, anche se spiacevole e dolorosa, non deve mai farci dimenticare la forza della resurrezione. È un suggerimento valido per ognuno di noi.

Quante volte invece veniamo a compromessi con la nostra tristezza, con lo scoraggiamento, con la paura. Pietro e Giovanni, che non contavano nulla di fronte all’apparato del potere, osano proclamare il diritto della verità e non hanno paura. E la forza del potere è sgominata dalla semplicità e dalla libertà della loro parola.

L’uomo redento è libero. Siamo consapevoli di questa libertà che Dio ci ha donato e ci dona continuamente?

Lo so che è il Signore a condurvi
proprio perché tanto vi ama,
e non dimenticatelo mai.

Io pure non posso che volervi bene,
al punto che vorrei che arrivaste
dove non sono arrivato io,
in alto, verso il tutto.

Forza!

per informazioni:

Comunità Casa del Giovane - Via Lomonaco 43, Pavia
tel. 0382.3814469 - www.casadelgiovane.eu -
mail: cdg@cdg.it